

**A PIER VITORIO TONDELLI, di Emanuele Grassilli**  
**Menzione Pro Loco Vietri sul Mare**

(A PVT,  
avevi ragione, amico.  
O forse no.)

Aprile  
le maniche corte  
le giornate più lunghe  
il sole che non se ne va mai troppo in fretta  
ora siamo più vicini e ci vediamo sempre  
ora siamo vicini e sono felice.  
Maggio  
volteggiamo leggeri  
sospinti dalle correnti della giovinezza  
come i pollini che danzano nell'aria  
senza saper dove andiamo, dove finiremo  
ma non per questo non tenendoci per mano;  
le colline, nuvolose di boschi,  
si stagliano all'orizzonte,  
il mio bacio sul tuo collo, inaspettato, ti chiama un sussulto  
ti prendo in braccio con la promessa di portarti lontano  
ma tu t'accontenti anche di meno, d'un viaggio più breve,  
quando ti lascio cadere sul letto  
per riprenderti subito, all'istante  
per scoprirti più da vicino  
per svelarci segreti  
per baciarti la pelle sentendoti mia  
per chiedere all'amore, al nostro amore  
tutto ciò che può darci  
tutto, e niente di più.

E fra quelle lenzuola,  
nella mia pelle che sta con la tua pelle  
nelle mie mani che scandagliano le tue coste  
che esplorano le tue selve, le tue alture  
nel mio bacio, che come un'onda impetuosa s'abbatte sulla spiaggia,  
s'infrange sulle tue labbra  
scopro ed imparo che cos'è l'amore,  
nel suo ardore e nei suoi confini:  
un'esperienza divina che sembra infinita.  
Io la chiamo amore,  
tu, forse, vita.

**Motivazione**

Per l'immediatezza lirica che acquista intensità e sfuggenti sfumature espressive nel tradurre l'ardore ed i confini dell'amore, esperienza divina.